

## ESEQUIE di GRAZIELA MARCON

anni 66

Abbazia Pisani, venerdì 14 dicembre 2018

---

**Lecture** 2Corinti 6a.7-9  
*Siamo pieni di fiducia.*  
Salmo 121(122)  
*Andiamo con gioia incontro al Signore.*  
Giovanni 6,37-40  
*Io lo risusciterò nell'ultimo giorno.*

### **Omelia**

**1. Viva emozione** ha suscitato in molti di noi la partenza di Graziela. Si può proprio dire che questa nostra sorella se n'è andata quasi in punta di piedi tanto ha vissuto in modo riservato e dignitoso l'ultimo faticoso tratto di cammino.

L'umano dispiacere si può tramutare in tristezza al pensiero di quante cose Graziela avrebbe potuto fare ancora... il solo pensiero dei suoi nipotini le riempiva il cuore e le sue giornate sono state colorate di vita.

Ci può, perciò, prendere la tentazione di leggere tutta la vicenda di Graziela in termini di *perdita*... quel famoso "mezzo bicchiere vuoto" che tanto ci pesa sul cuore e nella mente... Fare così, vorrebbe dire **non rendere ragione alla vita di Graziela** che è stata tutt'altro che una vita vuota e senza direzione.

E poi c'è quella frase di Gesù, un po' misteriosa, che ci dà da pensare: "...*che io non perda nulla di quanto egli [il Padre] mi ha dato...*". È un'affermazione che ci chiede uno sforzo interiore per andare oltre al negativo che si impone ai nostri occhi.

La presenza di Gesù nella vita di una persona non preserva dalla sofferenza fisica e morale... non elimina la morte... e, così, ci pare che – anche se c'è Gesù nella vita di una persona – comunque l'esistenza umana ci riserva delle sonore perdite... la salute... l'onore... gli affetti... ecc... Cosa Gesù *non perde*?

"Perdere" è sinonimo di *rovinare, distruggere, sbagliare, smarrire*... tutti verbi che dicono una situazione disastrosa, degradante e debilitante.

Vissuta lontana dal Signore, la morte davvero ci fa perdere pezzi importanti della nostra vita... rovina e distrugge i rapporti umani, i progetti, i momenti belli e sereni. La sfida che Gesù lancia è di **considerare la morte non come una nemica ma semplicemente come una porta** che ci introduce nel vero motivo di questo nostro passaggio: incamminarci verso la risurrezione.

**2.** Dobbiamo sempre ricordarci che siamo immortali fin dal nostro concepimento. La vita eterna non è un premio. È un dono. Nel cuore di Dio era impensabile creare l'uomo senza renderlo partecipe dell'immortalità.

Per questo, finché ci sarà un uomo sulla terra, il Signore opererà per portare tutte e cento le pecore – non una di meno! – con sé, nella pienezza della vita che, con la risurrezione, non ci sarà tolta.

Siamo fatti per la vita eterna. Dimenticarci è oscurare il senso profondo della vita... smarrire o non trovare affatto la risposta fondamentale di ogni essere umano: perché vivo? ...per chi vivo?

Non è un'ingenuità continuare a credere nel Signore nonostante le prove della vita. Non è neanche un semplice attaccarci a qualcosa di irrazionale pur di dare una risposta a quello che viviamo. **È percepire quali sono le cose importanti nella vita e tenerle ben strette a sé.**

**3.** In questo ci aiuta sicuramente Graziela, con la sua vita.

Graziela ha risposto alla domanda fondamentale: perché vivo? ...per chi vivo? La sua è stata una vita che ci pare *accorciata* ma non per questo la dobbiamo pensare *incompleta*. La vita è fatta di impegno, impegno concreto, con obiettivi concreti per i quali lavorare ogni giorno... con una buona dose di speranza e di positività.

Graziela ha saputo spendersi per la sua famiglia: i figli Stefano ed Elena, il marito Oscar, i nipoti Emma Anna e Luca... ecco il suo mondo, nel quale si è immersa con tutta se stessa, mettendoci continuamente il suo tratto personale.

Si è presa cura del *pezzo di mondo* che il Signore le ha affidato con la consapevolezza e la responsabilità di chi non sta con le mani in mano.

Di Graziela ricorderemo la sua tenacia con la quale ha affrontato la vita, in particolare questo ultimo impegnativo tratto. Dal racconto dei suoi famigliari emerge la figura di una donna tutt'altro che sopraffatta dalla malattia.

Sono testimonianze come la sua che ci aiutano a comprendere come la morte ci può portare via il nostro corpo ma non la nostra vita. Pensando a lei, mi viene spontaneo pensare che ha vissuto il grande passaggio con francescana letizia... per lei è stata davvero "sorella Morte". Di questo sento sinceramente di ringraziare il Signore per l'insegnamento che Graziela ha dato a me e – penso – a molti di noi.

La sua tenacia si è dimostrata anche nel non lamentarsi mai, nonostante la fatica fisica morale e spirituale che caratterizza il tempo della malattia.

**4.** Nulla viene perduto di Graziela... se non le sue fragilità. Per il resto è tutto depositato nei granai del cielo dove il Signore raccoglie il bene compiuto.

La dimora costruita *non da mani d'uomo* è una bella immagine per dire il traguardo verso il quale siamo incamminati.

Con questa consapevolezza chiediamo al Signore di accogliere Graziela con la sua vita intensa e operosa, di renderla partecipe e di farla abitare in questa dimora particolare che dona a ciascuno di noi.

Per voi, Oscar Stefano Elena Silvano e Adelina, preghiamo il Signore perché tale consapevole si faccia presto *serena* e che il ricordo di Graziela si faccia memoria grata a lei e al Signore.

Il saluto a Graziela si fa meno disagiato, meno imbarazzato, perché – seppure poteva stare ancora tra noi – sentiamo, come dicevo, di non consegnare nelle mani del Padre una vita incompleta.

Una vita operosa ci porta spontaneamente a pensare che c'è questa realtà invisibile nella quale sono racchiusi ancora doni, ancora amore pace e gioia.

**6.** A te, o Padre, presentiamo questa nostra sorella,  
è tua creatura  
è tua figlia

*De mortuis nisi nisi bene.*

è tua amica.

La presentiamo a te nella fede della risurrezione  
nella certezza della tua misericordia  
nella comunione che ci unisce.

Accoglila al banchetto del Regno  
e rendi noi tutti consapevoli  
che ella è nella pace  
avvolta dalla luce del tuo Volto.

E sostienici nel rendere ragione della nostra fede  
perché il mondo veda e creda che  
solo tu sei il Signore della vita.

Cara Graziela, va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia... Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper  
**SMRM**